

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Domenica 15 Marzo 2026

Il robot che cambia il lavoro

Una maxistangata da 406 milioni di euro. A tanto ammontano gli aumenti del costo dei carburanti e dei servizi collegati tra Napoli e provincia a causa della guerra in Iran. Una spirale negativa per centinaia di famiglie già provate dalla crisi e dall'inflazione ma anche dalle imprese che dovranno sostenere costi più alti. Il dato emerge dallo studio della Cgia di Mestre. In Campania gli aumenti arrivano complessivamente a toccare gli 800 milioni, insomma una situazione molto complessa.

alle pagine 2 e 3

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Domenica 15 Marzo 2026

Il robot che cambia il lavoro

L'editoriale

Dunque iniziativa geniale, in linea con l'evoluzione tecnologica di quest'epoca, destinata a diffondersi anche al Sud. Logicamente abbatta i costi: la spesa d'uso dei robot fa risparmiare sul costo del lavoro. Che in Italia è tuttora molto alto, non certo per i salari sempre molto bassi.

Emerge un paradosso: nonostante la disoccupazione al Sud – sottolineata da Mazzone – è difficile reperire manodopera per prestazioni di non grande complessità. Si spiega anche così la sostituzione della macchina al lavoro umano. L'esperienza fa riflettere su domanda e offerta di lavoro al Sud. Sulla domanda va osservato che – nella statistica riportata da Mazzone – non è compreso ovviamente il «lavoro nero». Del quale, specie nel Mezzogiorno, tuttora si servono molti imprenditori del turismo (e pure di commercio, agricoltura, edilizia). Privi d'un'adeguata cultura tecnologica, ancora non si rivolgono alla «Robotic Space» illustrata dalla Marino e continuano ad assumere lavoratori in nero malpagati (spesso immigrati clandestini diventati robot). È vero però che molti imprenditori, pur rispettosi delle leggi su lavoro e previdenza, non trovano manodopera. Perciò sull'offerta di lavoro, la riflessione va articolata. Secondo qualche imprenditore d'indubbia serietà, giovani invitati al colloquio preliminare (peraltro raramente formati o poco preparati), si dichiarano non disponibili il sabato e la domenica: tengono più al «tempo di vita» che al «tempo di lavoro». Anche perché, tutto sommato, meglio accontentarsi dell'indennità di disoccupazione o della cassa integrazione che sacrificare il week end, semmai facendo qualche lavoretto in nero.

Innanzitutto c'è il grosso problema dei bassi salari: se ne parla molto e si fa poco. Davvero i giovani rifiutano un lavoro adeguatamente compensato? Forse qualcuno sì, ma di solito rifiutano lo sfruttamento. Per esempio: oltre al lavoro nero, c'è il «lavoro grigio», di cui usufruiscono imprenditori «semiseri»: rispettano la forma, non la sostanza del contratto. Nascondono il lavoro subordinato dietro il part-time o un finto lavoro autonomo (partite-iva). Oppure danno un salario inferiore a quello scritto sulla busta-paga. Altro che salario minimo legale o contrattuale.

In realtà nel «sistema-lavoro» domina un gran disordine. Il mercato del lavoro è a metà del guado: non è più quello di prima ma manca il nuovo. E la transizione passa per un sentiero scosceso. Causa la debolezza del sindacato e soprattutto l'inadempienza delle Istituzioni pubbliche. Il sindacato ancora non è attrezzato per difendere, in questa transizione, gli interessi dei lavoratori. I quali però spesso non vi aderiscono, ricordandosene solo nel bisogno e ignorando che il sindacato trae dalle adesioni la forza d'agire. Certo non è facile – data l'enorme varietà degli interessi nel nuovo mondo del lavoro – ma è necessario che esso allarghi la visione oltre le vecchie strategie (industriali).

Che dire delle istituzioni pubbliche? Impossibile convincere la Presidente Meloni sull'utilità d'una «concertazione sociale». Comunque il Governo non fa il suo mestiere se non razionalizza e semplifica l'ordinamento – anche col sostegno della rappresentanza sociale – e non rafforza gli organismi di controllo (Ispettorati, Inps ecc.) per la sicurezza del lavoro. Nella Regione Campania è auspicabile che il Presidente Fico incrementi «Formazione» e «Centri per l'impiego». Tramite moderne tecnologie si possono ridurre gli abusi facendo incontrare domanda e offerta di lavoro secondo procedure regolate e controllate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA